



Europei di karate Terza l'Italia Oro alla Francia

L'Italia è giunta terza nel medagliere della XXXII edizione degli Europei di karate in Spagna. Per gli azzurri: 4 ori, 3 argenti e 4 bronzi. Davanti all'Italia ci sono Francia e Spagna mentre dietro, molto staccati, Turchia, Inghilterra, Germania e Belgio. Nell'ultima giornata, categoria 60 kg donne, l'italiana Minet è stata sconfitta dalla turca Firat. L'ora (uomini, 75 kg) ha sconfitto il danese Busk.

Superbike La Ducati in testa al mondiale

La Ducati torna al comando del mondiale Superbike. Nella terza prova la Honda ha vinto la prima manche con il neozelandese Slight, ma in quella successiva Fogarty, pilota di punta della squadra italiana, non ha dato scampo agli avversari. Con questo successo, il fuoriclasse britannico balza in testa alla classifica, approfittando della cattiva giornata dello statunitense Kocinski (Honda).



Martin Cleaver/Ap

Rugby, Benetton Milan e Fly Flot prime semifinaliste

Milan, Benetton Treviso e Fly Flot Calvisano sono le prime semifinaliste del campionato di rugby. Nei quarti hanno eliminato, rispettivamente, L'Aquila, l'Hydrocar Bologna e la Rds Roma Olimpic. Simac Padova e Record Cune Rovigo dovranno invece disputare lo spareggio, in programma domenica prossima a Padova. Le partite d'andata si giocheranno il 18 maggio.

Motocross 125 In Austria dominio italiano

Dominio italiano a Schwanenstadt, in Austria, nella 4a prova del mondiale di motocross classe 125. La prima manche ha visto Puzar inizialmente in testa, poi fermato da una caduta che ha reso Chiodi imprendibile. Situazione ribaltata nella seconda manche in cui Puzar ha dominato dall'inizio alla fine, distaccando sempre più Chiodi che è sembrato un po' stanco.

Pallavolo Sottorete Modena perde la testa

La macchina da vittorie di Modena si inceppa. Con il dominio nella regular season del campionato di volley gli emiliani si sono aggiudicati la prima posizione e il relativo vantaggio di poter giocare la prima e la terza partita dei play off in casa. Treviso? L'unica chance di ritirare su le sorti del campionato erano legate alla fase finale del torneo, alle sfide finali. Così, dopo la vittoria nel primo match della serie decisiva, Modena si è dovuta arrendere, proprio come il ginocchio di Andrea Giani, infortunatosi nella seconda gara, quella giocata in Veneto e vinta per 3 a 0 dai padroni di casa della Sisley. E dopo l'inaspettato pareggio, è arrivato anche l'imprevedibile. Ossia: Modena, in casa, si è arresa alla Sisley (3 a 1) ed ha cucito uno spicchio di tricolore sulle casacche della Sisley. Fra gli emiliani non ha giocato Giani, naturalmente, ma fra gli orogranati non si è nemmeno fatto vedere (dall'8 a 4 del primo set) Lorenzo Bernardi. Un'assenza importante per parte, dunque, che ha pesato più sull'economia del gioco targato «Las» che su quello «Sisley». Il campionato dell'ex schiacciatore azzurro è definitivamente concluso e il suo posto giocherà Pietrelli, ex promessa del beach volley. Mercoledì sera andrà in scena la quarta sfida che potrebbe essere decisiva. Treviso ha un piede sullo scudetto, Modena il cuore in gola. Per arrivare alla bella (si giocherebbe sabato in Emilia, ndr) ha la strada segnata: una possibilità è battere il lupo (la Sisley) nella sua tana. Con queste due vittorie consecutive, la pallavolo nella città della famiglia Benetton ha anche ritrovato il pubblico. Quello che per tutta la regular season aveva preferito il basket e il calcio al mondo delle schiacciate. Il Palaverde di metà settimana sarà stracolmo di entusiasmo, logico. Ma sulla questione "pubblico" Modena ha già vinto il titolo. E lo ha fatto abbattendo tutti i record possibili nel mondo pallavolistico. Abbonati, tifosi al seguito e chi più ne ha più ne metta. I "sonnacchiosi" trevigiani, invece, preferiscono assistere solo a spettacoli d'élite. E, questo, è uno dei temi su cui i dirigenti-scudetto o no - dovranno riflettere non poco. Altrimenti per fare "notizia" la formazione benettoniana sarà sempre costretta a giocare finali tricolori e di Coppa campioni. Obiettivo raggiungibile, di certo, ma forse troppo dispendioso.

Lorenzo Briani

MOTOMONDIALE. In Spagna vince il giovane pilota dell'Aprilia nella 125. Capirossi fuori, Max terzo nella 250

E il «piccolo» Rossi oscurò la rimonta di Max Biaggi

JEREZ DE LA FRONTERA. Dopo l'opaca prova di Suzuka, torna al successo la pattuglia italiana nel motomondiale. E lo fa grazie al talento di Valentino Rossi che nella 125 è riuscito a bissare la vittoria ottenuta in Malesia nel primo Gp di stagione. Il giovanissimo pilota della casa di Noale ha inoltre dimostrato, ancora una volta, di andarci pesante, sia alla guida del suo Aprilia che con la lingua.

È queste sono state le parole pronunciate dal ragazzino terribile di Pesaro subito dopo il successo di ieri mattina: «È stata una bellissima domenica. E lo sarà ancora di più, se Biaggi non vincerà». Praticamente una sentenza. Biaggi, dunque, non vince, anche se dimostra ugualmente di essere il migliore in una prova della 250 partita all'insegna dei giochi pirotecnici. Il romano, terminato «lungo» in curva durante la seconda tornata, dopo un contatto con l'Aprilia di Harada, ha iniziato la sua rimonta partendo dalla ventiquattresima posizione e risalendo via via fino al terzo posto. Max fuori, ma riesce a rientrare. Capirossi invece non conclude nemmeno la prima tornata: esce di pista dopo essersi toccato con Ukawa, che gli ha chiuso la strada. Si conclude invece con oltre centomila-nuovo record di presenze - tifosi spagnoli scatenati e con il re di Spagna in piedi ad applaudire l'innno nazionale iberico e salutare il successo di Alex Criville, nella 500.

Così anche Juan Carlos, pur se in forma privata, non è voluto mancare al quello che qui in Spagna è stato come l'evento sportivo dell'anno: per tre giorni tutte le cittadine e i paesi intorno a Jerez de la Frontera sono stati «inondati» da una marea di motociclisti e di appassionati che hanno corso, ballato, mangiato e bevuto fino a tarda notte, senza mai fermarsi. La vittoria di Criville chiude definitivamente la «vicenda» della passata edizione del Gran Prix di Spagna, quando il pilota della Honda venne messo fuori causa da alcuni tifosi scesi in pista per celebrare il suo trionfo, dopo che uno sprovveduto speaker aveva anti-

pato di un giro la fine della corsa. Dunque, Criville primo e il solito Doohan dietro, mentre i due nella graduatoria iridata si scambiano le posizioni: l'australiano in testa e il rivale lo tallona a soli 5 punti. Il podio della gara di Jerez viene completato da Okada; mentre la Honda completa il quadro con i due fratelli Aoki che centrano la quinta e la sesta piazza. Subito dietro arriva il sorprendente Romboni, che dopo 10 mesi di inattività, piazza la sua Aprilia davanti a tutti gli «umani» generosissimi, il pilota di Lerici ha rimontato parecchie posizioni dimostrando di aver assorbito bene le due operazioni allo scafoide e confermando che la bicilindrica di Noale è in crescita. Meno bene invece è andato Luca Cadalora. La sua Yamaha ha avuto parecchi problemi e il modenesi a chiuso solo undicesimo.

I tifosi italiani giunti fino a Jerez hanno potuto dunque festeggiare per l'esaltante impresa di Valentino Rossi che ha vinto un duello a suon di sorpassi con Ueda e con l'esperto pilota di casa Martínez. È stata veramente una bella gara, ricca di suspense, che ha mostrato, se ancora ve ne fosse bisogno, le qualità e la spettacolarità del giovanissimo pilota italiano. Bene nella 125 l'Aprilia che ha piazzato 5 moto tra le prime 7, con l'ingvio undicesimo.

Per quanto riguarda la quarto di litro invece Max Biaggi ha rimontato praticamente tutti, tranne il tedesco Waldmann, al suo primo successo quest'anno e Harada, che con l'Aprilia è ora in testa alla classifica generale. La casa di Noale nonostante il buon sesto posto di Perugini, è ancora costretta ad inseguire a distanza la Honda nel mondiale marche. Quarta piazza ieri per Tsujimura che ha vinto il duello con Aoki, portacolori del team Matteoni, che qui a Jerez si è imposto, sempre su Honda, nelle due passate edizioni con la 125.

Tra quattordici giorni si torna in Italia, sul circuito del Mugello, per il Quarto Gran Premio della stagione. Sarà ancora festa per l'Italomoto?

Claudio Presutti



Max Biaggi conquista il terzo posto

Luciano Viola

Ordine d'arrivo e classifica

Classe 125: 1) Valentino Rossi (Aprilia), 2) Noboru Ueda (Gia/Honda), 3) Jorge Martínez (Spa/Aprilia), 4) Masaki Tokudome (Gia/Aprilia), 5) Tomomi Manako (Gia/Honda), 6) Peter Oettl (Ger/Aprilia), 7) Kazuto Sakata (Gia/Aprilia), 8) Roberto Locatelli (Honda), 9) Masao Azuma (Gia/Honda), 10) Yoshiaki Kato (Gia/Yamaha). **Classifica mondiale:** Ueda 61 punti, Rossi 50, Sakata 49, Martínez 37, Tokudome 27.

Classe 250: 1) Ralf Waldmann (Ger/Honda), 2) Tetsuya Harada (Gia/Aprilia), 3) Max Biaggi (Honda), 4) Takeshi Tsujimura (Gia/Honda), 5) Haruchika Aoki (Gia/Honda), 6) Stefano Perugini (Aprilia), 7) Olivier Jacque (Fra/Honda), 8) Noriyasu Numata (Gia/Suzuki), 9) Jeremy Mc Williams (Gbr/Honda), 10) J. Luis Cardoso (Spa/Yamaha). **Classifica mondiale:** Harada 56 punti, Biaggi 50, Waldmann 49, Ukawa 30, Aoki 30.

Classe 500: 1) Alex Criville (Spa/Honda), 2) Michael Doohan (Aus/Honda), 3) Tadayuki Okada (Gia/Honda), 4) Takuma Aoki (Gia/Honda), 5) Nobuatsu Aoki (Gia/Honda), 6) Doriano Romboni (Aprilia), 7) Norifumi Abe (Gia/Yamaha), 8) Alex Barros (Bra/Honda), 9) Sete Gibernau (Spa/Yamaha), 10) Ragis Laconi (Fra/Honda). **Classifica mondiale:** Doohan 70 punti, Criville 65, Okada e N. Aoki 38, T. Aoki 37.

C.P.

Seconda sfida a scacchi tra il Maestro russo e il computer Deep Blu: 1-0 per l'uomo

Il «re» geniale è di Kasparov

Non c'è computer che tenga, non c'è calcolo programmato che possa sostituirsi all'elaborazione e alla fantasia del cervello umano, della sua abilità in «presa diretta». È questa l'ultima lezione del non più giovanissimo campione del mondo di scacchi, il russo Garry Kasparov, che sabato notte a New York ha vinto la prima partita della sfida lanciata, con una dote di 700mila dollari per il vincitore e 400mila per il perdente, da Deep Blu II, il robot a cristalli liquidi confezionato dall'Ibm e dotato di un cuore «Rs/600 Sp» ma capace di possibilità di «analisi» numericamente incomparabili con quelle umane.

Dopo quasi quattro ore di gioco, Kasparov seduto da un lato della scacchiera a muovere lui stesso le pedine bianche e tal dottor Feng-Hsiung Hsu di fronte ad eseguire quelle pensate da Deep Blu, il computer è andato in tilt, ha ripassato le 45 mosse effettuate, non ha trovato nessun spiraglio possibile ed ha abbandonato. Al dottor Feng-Hsiung

Hsu non è rimasto che ritirarsi spegnendo il video e la di questi ira. Era andata così anche un anno fa, a Philadelphia, tra lo stesso Kasparov all'epoca trentatreenne, e Deep Blu I, macchina elettronica appena confezionata per ragionare meglio, più velocemente e con matematica precisione di quanto non potesse fare quella in carne ed ossa.

Rivincita da 700mila \$

Kasparov aveva vinto il confronto in sei partite, 4-2 per lui, ma era uscito clamorosamente sconfitto dalla prima rilanciando le azioni di chi progetta intelligenze artificiali e quelle di chi studia come assemblare in un unico «cervello» tutte le combinazioni dei 32 scacchistici pezzi. Per la rivincita Deep Blu è stato rinforzato nella memoria elaborativa, cresciuta da 100 a 200 miliardi di mosse da passare in rassegna scegliendo in 3 minuti il colpo che conviene, raddoppiando la velocità di analisi arrivata a calcolare 200 milioni di posizioni al secondo. Il

buon Kasparov non si è tuttavia fatto impressionare dalle nuove cifre più di quanto non lo fosse stato dalle leggende precedenti.

Pensa, il campione degli scacchi manuali, che le sue chance di successo siano scese dal 4-2 di un anno fa a 3,5 contro 2,5 di questa rivincita. Come dire che, mentre Kasparov invecchia e secondo i suoi partners «ha i riflessi più lenti anno dopo anno e le sue reazioni sono un po' più lunghe mentre anche la stanchezza delle partite comincia a lasciare i suoi segni», Deep Blu «fa comunque progressi», avanza di mezzo punto l'anno moltiplicando cipe byte, miniaturizzando ma sesquipedalizzando la potenza «cerebrale».

Questione di tempo? Kasparov, dall'angolo dove difende il suo Re, crede che la sfida continuerà e comunque vada questa rivincita miliardaria. Come continuerà la rincorsa dell'elettronica studiata a tavolino al potenziale naturale individuale che, per altri versi, memorizza anche quel che i Gran Maestri

come Joel Benjamin, l'americano che vuole «umanizzare» Deep Blue, riescono a trasferire nel «brain» artificiale. Ma c'è chi sostiene che l'ingenuità resterà tale, e che questa sfida tra il vero e il virtuale sia soltanto l'ennesimo exploit di una vetrina più commerciale che reale, finalizzata al mercato telematico più che far diventare credibile l'eterno confronto tra l'uomo e un suo prodotto per sofisticato che sia.

Tra reale e virtuale

«Il fattore umano», la fantasia ci salveranno, «e ci faranno vincere», commenta qualcun altro mentre la partita tra Kasparov e Deep Blu riprende e uno dei quattrocento spettatori «dal vivo» spiega che «Kasparov vincerà perché detesta perdere e quando si arrabbia sul serio, vince». Sentimenti di rabbia che Deep Blu non ha e forse non avrà mai. Emozioni quindi, raptus magari irrazionali ma essenziali al successo finale.

Giuliano Cesarotto

VOLLEY DONNE

La Foppapedretti fa pari Anthesis battuta per 3 a 0

Keba Phipps è ritornata a volare sopra la rete, a dominare sopra ai muri avversari. Così, nella seconda gara delle finali scudetto del campionato di pallavolo femminile, la Foppapedretti di Bergamo ha battuto per 3 a 0 (15-9; 15-11, 15-12) l'Anthesis di Modena riproponendo l'equilibrio nel conto delle partite vinte. Le emiliane, nella prima sfida, avevano vinto al tie-break davanti ad oltre quattromila spettatori. E la cosa si è ripetuta ieri, nel palasport bergamasco. Non hanno potuto opporre resistenza, le ragazze allenate da Barberi. Tanta era la voglia delle padrone di casa di riscattarsi dalla scoppola rimediata in garano. Così, Keba Phipps ha iniziato a cercare (e trovare) i varchi giusti nel muro avversario e la cacciatrice, che di professione fa l'alzatrice, ha distribuito nella migliore delle maniere il gioco. Dall'altra parte della rete, Modena. Un po' spaesata da tanta voglia di vincere, e mai capace per davvero di impensierire la difesa

della Foppapedretti. È tutta qui la sfida fra le due regine del campionato femminile. Domani sera (ore 20.30) si replica al PalaPanini di Modena. Barberi cercherà di «ricaricare» le sue ragazze prima di abbandonare la società (appare certo che cambierà aria a fine campionato per fare posto all'ex tecnico di Roma Massimo Barbolini, ndr). Dall'altra parte, invece, le bergamasche. Che quest'anno hanno dimostrato che lo scudetto vinto nella passata stagione non era solo uno «sfizio» ma un obiettivo da cercare con insistenza, magari aprendo un ciclo.

Intanto il mercato è già in gran fermento: la Gierre non vende i diritti, al contrario di quanto sembrava scontato. E Simonetta Avalle, allenatrice della Medinex, è ad un passo con la firma sul contratto con la Themis Napoli. Con lei, in Campania, porterebbe la Pirv, la Leggeri. Che si aggiungerebbero a Federica Lisi che ha già firmato con i dirigenti napoletani.